DISTINTA DESCRIZIONE DE' FUNERALI

Celebrati nella Real Cappella per la Difonta

AUGUSTISSIMA SIGNORA IMPERADRICE

ELEONORA MADDALENA TERESA DI NEUBURGH

Vedova dell' Imperador

LEOPOLDO PRIMO

AMBO DI GLORIOSA MEMORIA

Per ordine di S. Em. il Signor Cardinale

WOLFANGO ANNIBALE DI SCRATTEMBACH

Vece-Re, e Capitan Generale in queſto Regno di Napoli.

A di 4. del Meſe di Marzo del corrente anno 1720.

IN NAPOLI MDCCXX.

APPRESSO FRANCESCO RICCIARDI
IMPRESSORE DI SUA ALTEZZA EMIN.

ESSENDO *piacciuto al Cielo di adornarsi, e ricongiugnere alla sovrana Sfera l' Anima grande dell' Augustissima Imperadrice* ELEONORA MADDALENA TERESA DI NEOBURGH *Vedova dell' Imperador* LEOPOLDO, *e Madre feconda di tanti Eroi, ed Eroine, e massimamente del nostro sempre Augustissimo Monarca, ed Imperador* CARLO VI.; *giunta l' infausta novella della gran perdita all' Eminentissimo Principe* Wolfango Annibale Di Scrattembach, *che con tanta sua gloria, e beneficio de' sudditi, le redini di questo Regno sostiene; Egli, partecipatine, secondo il costume, la Città, i Maestrati, e' l Baronaggio, si empierono incontinente gli animi di ciascuno di aspro dolore, ed affanno. E siccome a' Naviganti addivenir suole, che placido e tranquillo mare solcando, se vengon colti da impetuosa tempesta, ed oscuro nembo gli combatta e flagelli, quanto dianzi giulivi e ridenti scherzavan coll' onde, e godevan de' dolci zeffiri il mormorio, altrettanto turbati e mesti si pongono in iscompiglio, le mani al Cielo sollevando, e dipignendosi di pallido e mortifero colore il volto: così il Nocchiere, che la Nave di questo Regno governa al tristo, non aspettato annuzio turbossi, e tutti i divoti e fedeli vassalli da orrore ingombrati, tosto si smarrirono: e posti in non cale i giuochi, le commedie, i balli, ed altri dilettevoli divertimenti, a cui l' ultimo tempo del Carnovale invitavagli; sparendo qual baleno le allegrezze, dieronsi la grave sventura a piagnere; e tutti nel dolore sommersi, le feste in nere gramaglie e mesti apparati cangiarono.*

Indi dopo il ritiramento di tre giorni; in cui diessi spazio di apparecchiare le pubbliche dimostrazioni di ossequio, ed isfogare non meno il privato, che il comun cordoglio; ricevè l' Eminentissimo Principe *dalla Città, da i Maestrati, e dalla ragguardevole e numerosa Nobiltà in oscuri arnesi i dovuti uffizj di condoglienza; i quali esprimevansi più efficacemente col silenzio che colle voci, che nelle fauci restavan tronche, dal medesimo gravissimo cordoglio impedite ed oppresse.*

Ed invero, chi sarebbe cotanto ingrato ed ingiusto, e d'animo così duro ed alpestre, che rivolgendo in suo pensiero di avere crudel Parca già spezzato lo stame della nobil vita di una sì eccelsa Principessa (a cui meglio del triplice diadema tutte le Virtudi facean corona: che, pia e santamente vivendo, fu d' ogni laude e gloria degna: e da cui nell' Augustissimo suo Figlio tutto il nostro bene, tutta la nostra speranza, e salute riconoscer dobbiamo) non si distemprasse in lagrime, e di tanto infortunio amara pena non sentisse? sciogliendo la lingua in funesti accenti, e l' aria di spessi gemiti facendo risonare? E questo da Noi ricercava specialmente il nostro Amore, la riverenza, e l'ossequio verso il Clementissimo Padrone, che avendo mai sempre amato di cuore, e sinceramente riverito la sua Virtuosissima Genitrice; ed avendo, malgrado la sua Eroica costanza, tan-

ti ſegni dato dell' aſpra paſſione, che per la di lei morte affliggevo-lo; era ben ragione che la ſua triſtezza col noſtro pianto meſcolando, tutta la Città, e Regno così fuſſe di lutto ripiena, come tal morte non meno a lui, che a tutti i ſuoi fedeli ſoggetti appartiene.

A ciò ponendo penſiero l'Eminentiſſimo Cardinal di Schrattembach Vece-Rè, per la molta divozione, ch' ei porta all'Imperador CARLO VI. Noſtro Sig., ed a tutta la Caſa d' Auſtria; e per la conſiderazione, che con iſpezial memoria onorar ſi debbono le ceneri di una Imperadrice sì Illuſtre: volle, e comandò, che ſenza perdonarſi a ſpeſa, o fatica alcuna, inſigne Mauſoleo nella Regal Cappella ſi criggeſſe: ed ivi per nove giorni gli uffizj funerali, con magnificenza proporzionata al merito della Difonta, ſi celebraſſero: ben ricordevole, che quei Principi, Re, ed Imperadori, che giuſta e ſantamente operando, co i raggi della loro Virtù, anzi che per la Nobiltà, ed ampiezza de' Domini nel Mondo riſplendono; ſciolti finalmente dal velo mortale laſciano di ſe più dolente, e più lodevole rimembranza, e tributo maggiore di pianto e di meſtizia richieggono.

Per iſtabilir le macchine, quali più propriamente, e con ingegnoſe alluſioni manifeſtar poteſſero le eroiche geſte della Difunta Imperadrice, fu eletta l' induſtria del valoroſo Architetto D. Ferdinando Poletti: che toſto dando cominciamento alla doglioſa impreſa, quanto ha l' arte di grande, e di eccellente, tutto impiegollo perche l' opera magnifica per gli ornamenti, e rara per l' invenzione ne diventiſſe: e ſortì ella gli ultimi gradi di perfezione, giacchè coi tratti di ſua mente ſovrana lo ſteſſo Eminentiſſimo Vece-Rè vi ſoprantese.

Io non mi confido di narrare parte a parte, come la materia fuſſe vinta dal lavorio; e con qual ordine e ſimmetria fuſſero le coſe adattate e diſpoſte, per attrarſi non meno la maraviglia, che conciliare la rifleſſione a' pietoſi uffizj: nè mi curo di pignere colla penna le nere gramaglie, che nella ſoglia ſcorgevanſi, i ferali ſpettacoli, le immagini lugubri, ed i ſpaventoſi ſimolacri di morte, di cui le mura del Sacro Tempio eran coverte; i fornimenti luttuoſi, di cui le Cappelle, e gli Archi eran veſtiti, e gli Altari a' Sacrifizj apparecchiati; le faci allo ſplendor della pompa funebre corriſpondenti, e la maeſtoſa Mole, che alzavaſi nel mezzo, fregiata delle Virtudi, che in vita ed in morte furon compagne indiviſibili della grande ELEONORA. *Aſſai meglio di quel che Io fuſſi capace di ſoddisfare a queſto intento, ciaſcuno potrà render pago il ſuo deſiderio, con aver dinanzi a gli occhi le figure, che in queſto libretto ſi ſono ſcolpite, colla loro deſcrizione: ove più eſpreſſa ſi ravviſa l' idea dell'Inventore.*

Al lavoro della funebre Orazione, per paleſare tutto ciò, che di ſublime nella Vita, e ne i coſtumi di sì ragguardevole Principeſſa ſi ammira, ed alla poſterità ſempre viva la ricordanza ſe ne ſerbaſſe, fu deſtinato il M. R. P. Sebaſtiano Pauli della Congregazione della Madre di Dio de' PP. Lucchesi, uomo di mirabile ingegno, e di chiariſſima fama: in cui la Dottrina, e l' Eloquenza di maggioranza con-

ten-

tendono : e basterà che si fermi alquanto in leggerla la riflessione , affinche quella stima ed applauso , che merita , le si renda .

Giunto il dì quarto di Marzo , determinato alla celebrazione del mortorio , L' Eminentissimo Principe *lasciando le purpuree vesti , e le violate addossandosi , drizzò il piede alla Regal Cappella , cinta d'ogni intorno di tenebrosi ammanti , ove producevano piacevole l' orrore i lumi , di cui ella era rischiarata ; ed accompagnato dal suo Nobil Corteggio , e da gran numero di Cavalieri , tutti in abito da scorruccio ; incontrò un gran numero di Senatori , Prelati , ed altri assai Nobili , che gli si appressavano per rinnovarli i sentimenti del loro dolore : e poscia si diè principio alla funzione col canto de' Salmi Notturni da numeroso Coro di trascelti Musici , alle cui soavi voci rendevano armoniosa e divota corrispondenza gli affetti degli uditori ; che contemplando intanto la Imperial Tomba , bagnavano , per così dire , di tenere lagrime il pavimento , e formavano Ecco sonora co i lor ferventi sospiri . Quindi si passò alla Messa solenne , coll' assistenza di molti Regj Cappellani , e Sacri Ministri che la servivano . Dopo la Messa fù recitata l' Orazione : nè quì debbo passar con silenzio , che con quanta eloquenza il Sacro dicitore pubblicò le ampissime , ed Eroiche Virtù di* ELEONORA , *con altrettanta attenzione fu da tutti ascoltato : poiche per la possanza , che tengon sopra di noi gli esempli , e le azioni de' Grandi , piacque sì fattamente apprendere dal soave racconto delle sue glorie , a qual'alta cima di perfezione Ella salita fosse colle rade e meravigliose opere di Umiltà , di Pietà , di Religione ; che dolce fiamma di amore , e desiderio di poter' imitare fatti cotanto illustri negli animi gentili degli ascoltanti si accese . Terminata l'Orazione cantossi più volte il* libera me , *e si proseguirono l' altre Sacre cerimonie intorno alla Tomba : e per l' intero spazio di nove giorni si ripeterono i medesimi uffizj , di continuo assistendovi di persona* Sva Eminenza , *siccome ancora vicendevolmente ne' Coretti della Regal Cappella quasi tutte le Dame della Città .*

Ma sembrami , se la somiglianza del vero non m' inganna , che l' Augustissima ELEONORA , *dal Cielo quì giù gli occhi ver noi volgendo , quasi de' nostri lamenti cruccios a , ci rampogni , e ci accusi ; quasi che invidiosi ci mostriamo della Eterna Gloria , ch' Ella gode ; e c' imponga , che con perpetuo silenzio si metta ormai freno alle dolorose espressioni : promettendoci , che , se co i suoi salutari consigli , e colle Sante Orazioni , allora che , di caduca e frale spoglia vestita , era nel numero de' Mortali , forza aggiugneva all' Augusto suo figliuolo , acciocchè a glorioso fine le sue magnanime imprese conducesse : or che Cittadina del Cielo siede dinanzi all' Onnipotente Dio degli Eserciti , di lucentissimi raggi adorna , può intercedere più efficacemente che gli conceda la desiderata prole maschile , confermi la tranquillità , e sicurezza de' suoi Regni ; stabilisca la Pace per universale felicità de' Popoli ; e ch' Egli lunghi e felici anni viva , e trionfi .*

DE-

DESCRIZIONE DELLA MACHINA.

Posava il Magnifico Mausoleo sovra tre Gradini, che in forma circolare stendevansi nel piano della Cappella, e che venivano regolarmente interrotti in quattro luoghi da altrettanti grandi Piedistalli da ambe le loro parti centinati e risaltati. Dalla parte interiore di questi vedevansi quattro Mensoloni, che co' loro Zoccoli posavano su'l piano della Scalinata, dipinti a bardiglio, e colla loro base e cimasa pulitamente dorata. Nelle faccie, o sia ne' vivi, di detti Piedestalli sopra il fondo d' un verde antico comparivano effigiate a chiaro scuro e lumeggiate d'argento le seguenti Virtù dell' Augustissima Diffunta, scelte dal savio Architetto, come le principali delle molte, che adornarono quella Grand' Anima.

Ne' primi due, ch'erano in prospettiva all' entrare della Porta Maggiore, vedevasi la RASSEGNAZIONE a Divini voleri, sopra cui in un Cartellone leggevasi Divino Numini Obsequentia: *la GIUSTIZIA, e la FELICITA' co' loro Nomi* Iustitia & Felicitas: *e la DEVOZIONE a MARIA VERGINE, con sopravi scritto* In Divinam Parentem Observantia: *di contro a cui eravi la GRANDEZZA D'ANIMO e sopra d' essa* Animi Magnitudo. *E per ultimo la GRATITUDINE espressa colla sua propria figura, e colle parole* Grati Animi Virtus. *Negli otto quadri degli altri due Piedistalli al di contro dell' Altare eranvi il ZELO col suo Cartellone* Divini Cultus Sedulitas. *La PAZIENZA.* Æquus in adversis Animus. *La MODESTIA.* Modestia. *L'UMILTA' Sui* Contemptus. *La FEDE CATTOLICA.* Catholicae Religionis Studium. *Il Consiglio finalmente colla sua spiegazione* Consilium. *Alle quali VIRTU' erano state appropriate tutte quelle cose, che debbono concorrere ad una perfetta Iconologia, e che noi per non andare soverchiamente in lungo abbiamo lasciato di descrivere. I Cartelloni poi, che contenevano gli accennati nomi delle Virtù, erano stati giudiziosamente disposti nel mezzo della Cimasa di ciascheduno Piedestallo, colla sua parte superiore alquanto portata in fuori, ben contornati, e lumeggiati ad oro. Dalla cima di questi uscivano quattro grandi Cornucopj, ognuno de' quali reggeva un grosso facolotto di cera; e con una vaga maestrìa dalli Cartocci de' mentovati Cartelloni nascevano alquanti Festoni di Lauro, i quali cascando sovra de' Piedistalli suddetti li circondavano con varie tortuosità, e accrescevano loro un maraviglioso ornamento.*

Sopra questi Piedistalli ne posavano altri quattro della medesima figura, essi pure con base e cimasa tutta contornata, e lumeggiata con spruzzi d' oro. Ne' vivi degli stessi Piedestalli, o pure ci piaccia chiamarli Sodi, vedevansi dipinti a chiaro scuro i Fatti dell' Augustissima: corrispondenti ognuno a quella Virtù, che, come dicemmo, stava figurata nelle faccie de' Piedistalli. Ciocchè recava diletto e tenerezza insieme: comparendo, per dir così, l'istessa Virtù in figura ed in prattica, e venendo spiegata l' invenzione colla Storia

Da-

Dagli angoli de' risalti della Cimasa sorgevano varj Cornucopj a tre per tre, e ciascheduno co' suoi Candelotti: e su'l mezzo de' Sodi posavano altrettanti Modiglioni a guisa di Frontespizj accuratamente contornati, e tutti colle loro cornici ricavate con oro, e co' loro fondi dipinti di verde antico. Sopra de' detti Modiglioni comparivano a sedere con varie situazioni, ma però tutte convenienti ed esprimenti dolore, quattro Figure di rilievo, coperte d' oro con panneggiamenti vagamente disposti, e con geroglifici che davano a divedere le Virtù da esse rappresentate, cioè, la FEDE, *la* RELIGIONE, *la* CLEMENZA *e la* CARITA', *le quali non v' è chi non sappia quanto fossero possedute dall'* AUGUSTISSIMA.

Altri quattro Modiglioni formavansi sopra ciascheduno degli accennati Mensoloni, essi pure contornati, e con fascia dorata, che loro girava attorno attorno, ed aveano i piani dipinti a verde antico. All' intorno parimente, e di sotto a loro ricorrevano i Festoni di Lauro, da' quali ricevevano tal vaghezza, che impossibile cosa fia il descriverla, e che veniva di molto accresciuta dalli Cornucopj nascenti dalle volute de' medesimi. Sulle volute però superiori, vedevansi situate quattro grandi Aquile di Metallo, e a due Teste, le quali colle loro ali aperte fingevano di elevare in aria un' Urna, ove figuravansi racchiuse le ceneri della pijssima Difunta. Era tale Urna di figura ottangolare col suo basamento scorniciato, e colla cimasa scorniciata e centinata: ambedue le quali parti erano dorate, restando tutto il corpo dell' Urna *tinto a somiglianza del porfido. Nelli quattro Angoli erano stati disposti con lodevole avvedimento quattro grandi Mascharoni dorati: dalle bocche de' quali uscivano quattro serpi, che prendendo nella loro la propria coda formavano un anello per simbolo dell'* Immortalità, *con erudita immitazione degli Antichi. Negli altri quattro lati stavano disposti altrettanti Medaglioni colle cornici dorate, i quali contenevano in un maestrevole basso rilievo la Figura dell'* IMPERADRICE *tutta coperta d'argento. All' incontro, e per di sotto ad essi Medaglioni scappavano i soliti Festoni di Lauro, che dopo vaghissimi giri andavano a morire nelle volute de' Modiglioni, ove, come dicemmo, erano situate l'* Aquile. *Da ogni angolo poi dell'*Urna *sporgevano in sù varj Cornucopj ogn' uno d' essi co' suoi facolotti.*

Sopra di detta Urna *sorgeva un leggiadro basamento a piramide, e su quello sedevasi una Figura alata con un panneggiamento assai ben disposto, e tutta coperta di argento, rappresentante la* SCIENZA. *Questa da una mano sosteneva un gran libbro, che posavale sul ginocchio sinistro, e avea nella destra una penna, colla quale parea che attualmente scrivesse il nome sempre immortale di* ELEONORA.

Su'l piano della gradinata mentovata al principio, la quale racchiusa dalli quattro Piedistalli e da Mensoloni, e ricoperta dall' Urna *veniva a formare la Camera Funerale, vedevasi un Tumulo sopra cui stendevasi una Coltra di Velluto nero ornata riccamente*

con galloni d' oro: e in mezzo ad esso un gran coscino coperto similmente di velluto nero con fascie e co'fiocchi d' oro, su 'l quale posava la Corona Imperiale collo scettro, posta in mezzo dall'altre due Corone Reali dell' Ungheria, e della Boemia. Queste tre Corone, siccome destavano compassione ne' Cuori de' riguardanti per essere rimaste senza colei che tanto degnamente le sosteneva; così tiravano gli occhi di tutti per le gioje, che l' arricchivano, e per le lame d' oro e frangette, dalle quali venivano sì vagamente adornate, che nulla più. A' lati del Tumolo sedevano con ingegnosissima positura due Scheletri d' argento coronati, e cinti all' intorno con un panneggiamento di lama d' oro, li quali pareano custodi delle tre accennate Corone.

Tutta questa Machina fin quì descritta rimaneva coperta da una grande e vasta Corona Reale di basso rilievo dorata tutta e in varie parti ingiojellata, la quale era sostenuta in aria sotto la volta della Cappella. Di sotto ad essa stendevasi un panno nero che formava baldachino all'Urna sopradetta, e che diviso indi in quattro pendoni cadeva maestosamente a guisa di padiglione su' quattro lati del Mausoleo. Giascheduna di queste cascate veniva sostenuta da quattro Scheletri volanti all' intorno di detto panno, che vedevasi con ottimo gusto guarnito con lama d' oro ben ricca, ed avendo al di sotto varie code d' Armellino, perche formasse con ogni più possibile aggiustatezza la figura d' un manto Reale.

Nè con punto minore vaghezza era stato disposto l' apparato della Regal Cappella. Nella parte esteriore della Porta Maggiore corrispondente su' Portici del Regal Palazzo erano stati in tal guisa disposti alcuni neri panni, che pendenti giù dalla volta, e appiccati all' una e all' altra colonna de' detti Portici facevano come un'Atrio dicontro alla Porta. Sovra cui scorgevasi un gran Medaglione sostenuto da due Scheletri, che avea sulla cima un' Aquila volante, sotto di se l' armi Gentilizie dell' AUGUSTISSIMA, ed in mezzo la presente Iscrizione: la quale è lavoro del Signor D. Niccolò d'Afflitto Regio Uditore dell' Esercito per S. M. Cesarea e Cattolica, il quale accompagna alla perfetta intelligenza delle leggi una sceltissima erudizione, ed un' ottimo gusto nell'umane lettere.

SISTE PARUMPER : QUISQUIS ADES
CERNITO
AUGUSTUM MAUSOLOEUM
PRAECLARIS VIRTUTIBUS
ELEONORAE NEOBURGENSIS
EX IMPERATORE LEOPOLDO RELICTAE
DUORUM CAESARUM JOSEPHI ET CAROLI
AUGUSTAE MATRIS
DICATUM.
HIC SACROS CINERES NON HABES
PARTEMQUE NOBILIOREM ASTRA SIBI VENDICARUNT
DA TAMEN FLORES
ET VACUAM URNAM LACHRYMIS IMPLE.
HOC AMORIS OPUS
STUDIO PROREGIS MAERORE POPULI
CONCINNATUM.

La

La Tribuna di detta Cappella vedevaſi riccamente ornata con una grande conchiglia di lama d' oro intarſiata con liſte d' ermeſino nero, che dal giro dell'arco finivano in un cartoccio ſituato in mezzo alla cavità della volta. Dal cui cartoccio uſcivano poi altri panneggiamenti, che la rendevano bella a maraviglia. In tutto il rimanente di eſſa Cappella eraſi con lodevoliſſima induſtria oſſervato, che gli ſtucchi ed i baſſi rilievi, de' quali ella è arricchita, ſerviſſero al preſente lugubre apparato: accreſcendogli vaghezza tale, che forſe in sì fatte occaſioni non ſi è veduta la ſimile. Da i Capitelli delli pilaſtri pendevano acconciamente alcuni veli neri che ſeguitavano poi a ſerpeggiare intorno al Cornicione; ſovra del quale erano ſtati diſtribuiti alcuni Cartelloni ſoſtenuti da due Scheletri e queſti ſoſtenitori di molte faci, che in gran numero ardevano intorno al detto cornicione. Li Pilaſtri erano tutti ricoperti di nero, ma ſcannellati con frangie d' oro, nel mezzo de' quali in uguale diſtanza ſporgevano cornucopie co' loro fanali. La parte della Cappella, che rimaneva ſovra del Cornicione predetto compariva ornata con varie caſcate e panneggiamenti intorno al vacuo delle Fineſtre, e con numeroſa, ma ben' inteſa quantità di merletti e feſtoni d' oro, che ricorrevano con maravigliosa ſimmetria quà e là ſovra il nero panno da cui tutto il muro veniva coperto. Ma più d' ogn' altra coſa recavano vaghezza i quattro Coretti laterali, ſovra de' quali girava un ricco feſtone di veli gialli, e vi ſi vedevano diſpoſti quantità di candelotti. Dall' arco di eſſi uſciva fuori una Morte alata ivi induſtrioſamente accomodata, la quale ſoſteneva un Cartellone dentro del quale leggevaſi un' inſcrizione delle quattro, che quì riportiamo, fatte dal Signor Egizio Uomo baſtevolmente al Mondo letterario già noto.

QUIS ELEONORAM AUGUSTAM
VITA DEFUNCTAM LUGEAT?
IN SUMMO RER. HUMANAR. FASTIGIO
VIRTUTIS EXIMIIS PERFUNCTAM?
AN INVIDEMUS SUPERIS?
AUT EJUS BEATITATI?
SED NEQ. FAS EST
VIDUATA LUGERE REGNA
QUANDO FILIUM VERE AUGUSTUM
OPTIMUM NOBIS PRINCIPEM
DEDIT.

SI QUA PIETAS RELIGIO FIDES
ET MENS AEQUI RECTIQUE TENAX
AUT IN REGIA FORTUNA
(QUOD MIRUM) TEMPERANTIA
FATORUM SERIEM MORARI POSSENT
JAM NON LUCTUS
NON DOLOR NON LACRUMAE
ELEONORA AMISSA
ITALOS GERMANOS IBEROS
ATQ. ADEO TOTUM ROMANUM ORBEM
AFFLICTARENT.

QUAN-

QUANTILLUM POTENTIA EST!
FINITUR ATRA DIE
FUNALIBUS TUMULOQUE INANI
ALTERA MOX REDDIT PLEBI
LUX GAUDIA
AST QUANTUM VIRTUS EST!
MANEBUNT ELEONORAE AUGUSTAE
ET LAUDES ET NOMEM IN AEVUM
MAXIMA RER. GESTARUM GLORIA
COMPARATUM.

ATAVIS EDITAM ESSE AUGUSTIS
PEPERISSE AUGUSTOS EX AUG. CONJUGE
HOC AD SUMMAM FELICITATEM ACCEDIT
AST DIVOS SANCTE COLUISSE
INNOCUAM VIXISSE VITAM
ET MINOREM ANIMO
REGIAM DESPECTASSE FORTUNAM
HOC OPUS HIC LABOR HAEC VIRTUS
HOC ELEONORAE MAGDALENAE AUG.
AETERNAM UBIQUE FAMAM
COMMENDABIT.

Finalmentè gli occhi di coloro che uſcivano fuorì della Cappella erano alquanto più trattenuti da un gran Cartellone, che contornato tutto con feſtoni di velo nero pendeva ſopra la porta interiore della medeſima, e in cui ſi leggeva la preſente Iſrizione, eſſa pure del ſovra lodato Sig. Egizio.

ELEONORAE MAGDALENAE AUG.
PHILIPPI GUILHELMI PALATINI FIL.
DIV. LEOPOLDI CAES. AUG. UXORI
D. N. IMP. CAROLI VI. CAES. AUG.
HISPAN. NEAP. ET SICIL. RECIS
FORTISSIMI PRINCIPIS
MATRI PIENTISSIMAE
EHEU
JUXTA SOLVUNTUR.

foldout/map
not digitized